Anno XXI — Venerdì 6 Maggio 1887 — Abbonamento postale — N. 107

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

LA SPECIALIZZAZIONE
delle coltivazioni

È questo un soggetto cui noi abbiamo toccato più volte nel *Giornale di Udine*, considerando *la specializzazione delle coltivazioni* in particolar modo nel nostro Friuli, appunto per la molta varietà, che questa regione [illegible] presenta in piccolo spazio. Ora ce lo ricorda e c'induce a tornarci sopra un articolo del già da noi menzionato *Giornale di agricoltura pratica* che esce a Roma.

Un articolo, che tratta del modo di venire svolgendo l'economia agricola, ne parla in generale, insistendo sulla convenienza di occuparsene. Noi, riparlandone, considereremo il Friuli nella diversità delle sue zone agricole ed in relazione all'economia generale.

Diremo prima di tutto, che colle nuove comunicazioni delle ferrovie e della navigazione a vapore, per cui il mercato anche dei prodotti agrarii si estende, per alcuni almeno, quanto è largo il mondo, la specializzazione delle coltivazioni, trattando intensivamente quelle che più si addattano al suolo, al clima ed alla posizione geografica relativa, che ci può far concorrere anche sugli altrui mercati con alcuni e ci fa subire con altri l'altrui concorrenza sui nostri, è divenuta una necessità per ogni paese, e specialmente per il nostro, che nella sua maggiore estensione non è dei più distinti per fecondità naturale.

Non è però da dissimularsi, che anche ogni più desiderabile ed utile trasformazione nell'industria agraria suole procedere lenta, e ciò per molte ragioni.

Ci vuole prima di tutto del tempo per vincere le abitudini generate in altre condizioni, quando cioè ognuno cercava di produrre sul terreno da lui coltivato tutto quello che occorreva per il suo proprio consumo e per quello dei più vicini, cosa che non torna più, dovendo noi cercare di produrre quello che possiamo vendere a migliori patti, anche comperando certe cose che ci fanno bisogno da altri. Ma questa abitudine è poi anche mantenuta dai contratti che legano i possidenti ed i loro affittaiuoli, o mezzadri. P. e. in Friuli c'è il costume, che l'affitto si paga dal colono al padrone con un dato genere, cioè col frumento, e questo per conseguenza si suole produrlo anche laddove il vero tornaconto di una simile coltivazione non regge, almeno come si suol farla con povertà di mezzi sopra terre già esaurite, senza poter supplirvi con concimi artificiali. Adunque si dovrebbe pensare ad introdurre un altro modo di affittanza, avendo però somma cura di salvare ad un tempo gl'interessi del proprietario e del coltivatore. Non vorremmo che la trasformazione si operasse di tal modo, che si accrescesse tra noi il numero dei braccianti, o *sottans*, come si dice in Friuli, ma si procedesse in guisa piuttosto, che essi diventassero dei veri socii d'industria, che sapessero sempre più collegare i loro interessi e procurando di dare la massima possibile stabilità ai loro contratti.

Poi, a trasformare per l'utile comune l'industria agraria, occorre nei proprietarii, che sono da considerarsi come veri capi d'industria, una istruzione molto maggiore di quella cui essi hanno generalmente. E questa istruzione deve essere basata sui principii della scienza applicata alla pratica ed oltre a ciò sopra reali sperimenti comparativi cui essi sappiano fare, e continuati di tal guisa, che se ne possano ritrarre dei giudizii sicuri sulla produttività dei diversi terreni per quei dati generi di coltivazione.

Ognuno può vedere, che rimane moltissimo da farsi [illegible] ancora per impartire una simile istruzione sperimentale ai proprietarii del suolo in vario grado nelle diverse regioni e nelle varie zone di queste, e per farla discendere nella pratica fino ai semplici agricoltori. Ed è di questo di cui si dovrebbe prima di tutto occuparsi, accomunando poscia agli abitanti delle singole regioni le cognizioni acquisite.

Non è da dimenticarsi, che la *specializzazione* non è da spingersi ad un grado eccessivo da per tutto. Se p. e. in certe condizioni di suolo e di clima si può restringersi ad alternare la coltivazione delle granaglie coi foraggi, come p. e. nell'Inghilterra ed in altri paesi del Nord, o delle praterie irrigabili come in molte parti d'Italia a ciò addatte, ci sono degli altri luoghi, in Italia in generale ed in Friuli in particolare, dove le condizioni del suolo e climateriche obbligano a contare sulla somma dei prodotti non solo della semina, per gli arativi, ma anche del soprasuolo, come i gelsi e le viti, per cui la quistione si riduce a saper coltivare in modo quei terreni, che dalla somma dei loro prodotti ne risulti, se non ogni anno, nella successione di anni parecchi, tutto quel più che essi possono dare.

Per una pronta trasformazione nel senso della maggiore economia, bisogna poi anche tener conto dei mezzi economici, che si hanno, o non avendoli si possano almeno senza gravi sacrifizii trovare, per cui subentra la quistione del credito agricolo sotto le varie forme cui giova di cercare. E qui è da considerarsi la questione anche sotto a tale aspetto.

Ma dopo ciò è evidente, che in molte zone del Friuli la specializzazione è ancora più necessaria che utile, ed utile diverrebbe di certo.

P. e. le ferrovie avendo agevolato il trasporto della granaglie anche nelle nostre valli montane senza accrescerne di troppo il costo, hanno fatto pensare agli abitaori dei nostri monti, se non giovi ad essi al di là di una certa altezza il sopprimere la coltivazione delle granaglie per estendervi la pastorizia ed il caseificio. Le Latterie sociali vennero anche in ajuto della attuazione di di questa idea, giacchè in quelle date condizioni essendo più rimunerativi i prodotti del caseificio si comprese, che bisognava produrre non solo di più, ma bene per avere un esito ai proprii prodotti. Dopo ciò gioverà molto la mutua istruzione fra le diverse Latterie sociali, almeno valle per valle, e poi l'associazione commerciale delle medesime, per poter portare i proprii prodotti su quei mercati anche lontani dove se ne possa ricavare il massimo profitto. Simili associazioni dovrebbero poi anche servire a procurare agli associati ai migliori patti possibili le granaglie ed altri prodotti di loro usuale consumo, sopprimendo quelle mani intermedie, che tengono per sè i maggiori guadagni invece di servire all'utile di tutti.

Così si potrà avere una più rapida specializzazione delle coltivazioni montane nel senso della pastorizia e del caseificio. Ma dopo ciò bisogna studiare anche tutti i mezzi di accrescere, ed assicurare la produzione dei foraggi colle irrigazioni montane, colle riduzioni dei terreni, colle radici e coi prati artificiali ed anche coi silò, migliorando nel tempo medesimo le stalle, usando la selezione per la razza lattifera, e completando la produzione montana dov'è possibile anche colla coltivazione arborea di certe frutta e fino dove può giungere con tornaconto anche col gelso e colla vite, e cercando di usufruire le forze idrauliche per certe industrie.

Quella poi che si dovrebbe specializzare ad ogni modo, specialmente sulle colline ed al loro piede, e fra queste in particolar modo, per la natura favorevole a questa coltivazione, è la viticoltura, che si dovrebbe operare con quell'arte speciale cui essa domanda per ricavarne la massima e migliore produzione.

Non tutte le terre della nostra provincia sono addatte ad una coltivazione veramente redditiva della vite, ed in molti luoghi i proprietarii che vogliono farsi il vino da sè dovrebbero concentrare questa coltivazione in un vigneto, invece che disseminarla per i filari dei campi; ma sulle colline e specialmente su quelle della zona orientale, che sono già provate come le più addatte alla coltivazione della vite intensiva, si dovrebbe dedicarsi particolarmente a questa e farla bene, escludendo la coltivazione delle granaglie, che non si addatta su quei pendii.

Quivi si dovrebbe adunque fare uno studio speciale d'imitare quelli che sono riusciti a far meglio, per la coltivazione intensiva della vigna, apprendere a preparare il terreno, a concimarlo con sostanze appropriate alle viti; darsi dei vivai con ceppi resistenti alla filossera, eseguire nel miglior modo gl'innesti con uve già provate di buona riuscita e scelte per fare dei buoni vini, associarsi tra vicini per fondare anche le cantine sociali e le distillerie, per bene fabbricare e conservare i vini e poterli portare sui mercati anche lontani accreditandoli per la quantità e la qualità di un tipo costante.

Per fare tutto questo ci vogliono delle persone abili che sappiano usare tutte le diligenze; ma come facevano un tempo i Benedettini e fanno oggidì i proprietarii d'altri paesi celebrati per i loro vini, questa dovrebbe essere proprio l'industria speciale dei proprietarii in molti luoghi sicuri di poterne ricavare dei grandi profitti.

Non diciamo con questo, che soltanto le colline sieno appropriate a questa coltivazione intensiva della vite; poichè abbiamo le prove, che anche nella pianura ci sono dei terreni appropriati per una tale coltivazione, massime laddove si trovano d'una composizione simile, come appunto andando fino al basso nella parte orientale ed anche altrove. Noi perciò crediamo, che si dovrebbe, specialmente in quei luoghi dove è già provato che la vite dà un buon prodotto, darsi dei vigneti, che si potrebbero a poco a poco estendere secondo il vantaggio che se ne ricava. Noi dobbiamo poi produrre del vino per l'uso comune, giacchè anche il lavoratore de' campi ne trae da esso forza, ed anche salute.

La macchina umana trae forza dal calore come tutte le altre ed il vino, adoperato in misura conveniente dà questo calore e conseguentemente questa forza molto meglio, che l'abuso della polenta, di cui il lavoratore sente il bisogno di riempirsi lo stomaco per lo stesso motivo. La leggenda di Noè, che inventò il vino dopo il diluvio, ha il suo significato, come il detto, che il vino è il latte dei vecchi, perchè essendo in essi minori le forze digestive, un po' di vino supplisce in parte anche al cibo, almeno in quanto genera quel calore che si trasforma in forza.

Noi vorremmo adunque non solo che si rendesse intensiva la coltivazione della vigna in certe zone specialmente di collina, ma che dei vigneti ce ne fossero dappresso a tutte le tenute agricole. La vite bisogna saperla coltivare secondo i luoghi, ed essa compensa sovente nelle terre profonde del pari che nelle povere. C'è poi anche da prevedere il caso, che penetrasse la filossera anche nel nostro Friuli, nel qual caso potremmo, dove abbiamo l'acqua per l'irrigazione, inondare le vigne nell'inverno e così far perire questo insetto, come fanno in Francia.

Ma l'irrigazione poi è da estendersi nel Friuli, dovunque è possibile, appunto perchè abbiamo molto estese le terre poco profonde e quindi esaurite da una soverchia coltivazione delle granaglie.

Coltivandole sopra la metà di spazio bene concimate collo stallatico da potersi triplicare, avendo una larga estensione di prati irrigatorii, noi potremmo avere, oltre al prodotto del bestiame, non minore la produzione delle granaglie ed avere più libera la mano d'opera per le vigne, per la bachicoltura, per gli orti e per ogni altra produzione.

Nè si devono adoperare le acque derivate soltanto, ma anche le sorgive per farsene delle marcite, e più sotto anche delle risaie, coltivando poi nel modo più perfetto a granaglie quei terreni che specialmente al piede delle colline e nella zona bassa sono profondi, e quindi col bene lavorarli e concimarli possono produrre molto di più. Laggiù presso ai fiumi montani si sa, che si potrebbero anche creare nuovi terreni colle colmate mediante le loro torbide fatte depositare dalle due parti. Anche la zona bassa abbiamo veduto che in molti luoghi si addatta alla coltura commerciale delle frutta.

Ci sono tra noi di quelli, che non considerano più utile come un tempo la coltivazione del gelso e l'allevamento dei bachi; ma questo è un raccolto che si deve perfezionare e piuttosto estendere, che non restringere in Friuli. Però la coltivazione del gelso ad alto fusto si potrebbe restringere laddove il terreno è troppo poco profondo, e renderla anch'essa intensiva sopra terreni addatti, massimamente in quelli dappresso ai villaggi. Se si verifica, che della scorza delle bachette del gelso se ne possano fare dei buoni tessuti, cosa che sembra già provata dal momento che a Vittorio si paga la scorza da 12 a 16 lire il quintale, questa aggiunta al prodotto della seta può diventare un motivo di coltivare il gelso ancora di più di adesso nel nostro Friuli. Soltanto ci sarebbe anche la ragione di fare anche per questa pianta una coltivazione intensiva dove ci sieno dei terreni più profondi che possano dare una vegetazione più rigogliosa, concimando anche il suolo e tenendo il gelso a ceppaia, perchè le bacchette più vigorose e più lunghe darebbero anche una scorza meglio utilizzabile.

Anche per la coltivazione del gelso occorrono poi dei saggi comparativi colle diverse varietà del medesimo, e di vedere, se realmente le ceppaje bene coltivate, dando una foglia più sostanziosa, giovino anche all'allevamento.

Ad ogni modo, se anche la scorza può contribuire ad accrescere il reddito del gelso, c'è una ragione di coltivarlo di più e di estenderne anche la coltivazione intensiva dove conviene.

Vuolsi notare altresì, che l'allevamento del baco a mezzadria in tutte le case coloniche, invece che nelle grandi bigattiere, ha giovato e potrà giovare ancora di più al miglioramento delle case contadine; che poi esso, come la filatura della seta offre lavoro alle donne del contado, che il proprietario ha dal prodotto dei bozzoli un mezzo di assicurarsi il pagamento de' suoi affitti e che anche gli scarti del prodotto lasciano per le contadine qualcosa di cui possono giovarsi per le loro vesti. Se poi si sapesse allargare in Italia che produce la seta, e della migliore, anche la produzione delle stoffe, diffondendo i telai nelle più grosse borgate, avremmo anche giovato molto a quella cui chiameremmo industria semiurbana.

In generale poi gioverebbe all'agricoltura il poter portar in essa la coltivazione delle piante industriali, tra cui, oltre al canape ed al lino, ci potrebbero essere un'altra pianta tessile il Ramie, di cui abbiamo altre volte parlato, la barbabietola e l'ambra del Minnesota per la fabbricazione dello zucchero, ed in ogni caso per foraggio.

Ci sono di quelli, che vedendo sopravenuto qualche ribasso nel prezzo dei bestiami, causa anche i dazii imposti nella importazione d'altri paesi, vorrebbero, se non diminuirne l'allevamento, arrestarsi in esso; ma avrebbero torto.

Piuttosto si dovrebbe per gli animali da esportarsi perfezionare l'allevamento onde avere animali da carne precoci e di maggior peso; e pensare poi ad estendere la vacca lattifera, in guisa che ogni famiglia contadina anche nella pianura n'abbia una o due per il latte ed il formaggio da consumarsi in casa, procacciandosi così un buon nutrimento, che se non un preservativo, potrebbe essere un'attenuante per certe malattie pagane. Si deve poi anche considerare, che gli abitanti dell'Europa crescono di parecchi milioni ogni anno, per cui cresce anche il consumo della carne, massime dacchè sono tanti, che si avvezzano a mangiarla, come i soldati nei sempre più numerosi eserciti.

Poi gli animali, oltrecchè produttori di carne e latticinii e strumento di lavoro, sono anche produttori di concimi coi foraggi coltivati in alcune terre per rendere con essi più redditiva la coltivazione delle granaglie in certe altre. Dunque si ha ancora un margine ben largo per l'allevamento, massimamente, se si avrà cura di estendere nel nostro paese le irrigazioni.

Bisogna poi cercare di far entrare nella rotazione agraria tutte le qualità di foraggi, tra i quali alcuni dei più primaticci e dei più serotini, per supplire alle eventuali scarsità nel raccolto dei fieni e quelli da infossarsi nei silò.

Ammettendo, che in tutte le zone si possano mantenere in una certa misura alcune coltivazioni, anche se non sono quelle che in media danno un reddito maggiore in quelle posizioni, per non disusarsi dal coltivare quello che può tornare ad essere utile, e perchè, come s'è detto, sovente nell'agricoltura giova tener conto della somma dei varii prodotti, che possano essere anche talmente distribuiti da ripartire il lavoro in tutte le stagioni dell'anno, tutti devono vedere, che la *specializzazione*, fatta bene, è sempre di grande vantaggio nelle condizioni di adesso del mercato generale.

Ma c'è altresì da considerare un altro vantaggio nella *specializzazione delle coltivazioni* nelle varie zone di una data regione, vantaggio che non fu ancora abbastanza considerato. Siccome nessuna *specializzazione*, come p. e. quella della viticoltura, del caseificio, si può fare senza cercare tutti i perfezionamenti dell'arte agricola e senza formare un semenzaio di pratici in quel dato ramo, così da questi più scelti possono imparare a far meglio anche quegli altri che trattano le coltivazioni miste.

Così p. e. le Latterie sociali della montagna possono esercitare la loro influenza anche sulla pianura e perfezionando sè stesse giovare agli altri; e se coltivando intensivamente la vigna in una certa estensione sulle nostre colline orientali si formasse per così dire la scuola dei perfetti viticoltori, ciò tornerebbe a vantaggio anche delle altre zone per la medesima coltivazione. Alcune filande di seta perfezionate nel nostro Friuli hanno obbligato a perfezionare le proprie tutti gli altri.

Dunque *specializzando* nell'industria agraria, come si fece in altre industrie, non solo si perfeziona per sè la pratica di certe coltivazioni, ma la si insegna anche agli altri.

Per questi motivi noi vorremmo, che si diffondesse l'istruzione agraria fra tutti i possidenti, giacchè un'industria così complessa come l'agricola domanda molta istruzione, più di tante altre, e vorremmo poi anche, che in certi luoghi s'impartisse un'istruzione speciale per certi rami, onde alcune coltivazioni si potessero perfezionare.

Dopo ciò, se non crediamo che si possano stabilire i cosidetti *poderi-modello*, perchè quello che può essere un modello in un luogo non lo è poi per molti altri, opiniamo che si dovesse in ogni regione introdurre una scuola *d'insegnamento agricolo sperimentale*, ma non già per fare gli esperimenti in un solo luogo, bensì per estenderli a tutte le diverse zone di ogni singola regione.

Adunque noi dovremmo salire a poco poco nella *specializzazione* per la via sperimentale sussidiata da tutti i mezzi di istruzione scientifica applicata e pratica. P. V.

VITA ROMANA

(NOSTRA CORRISPONDENZA PART.)

Roma, 4 maggio.

Dalla *vita romana* alla *questione romana* è breve il passo. Ma io non mi assumo l'arduo incarico di spiegare i sibillini articoli dei giornali clericali, convinto che è veramente cosa oziosa il far ciò, perchè gli stessi intransigenti non sanno quale sia il loro scopo e quali le loro pretese.

Uditeli un po': di ritornare allo *statu quo ante* neppure si ragiona a causa di quel piccolo impedimento che si chiama unità d'Italia; stare come ora..... non ne vogliono sapere; dunque.... e qui briglia sciolta ai fantasiosi giornalisti dell'*Osservatore*, dell'*Unità cattolica*, della *Difesa* e di tutti gli organi e gli organetti clericali.

Del resto io credo, e creder credo il vero, che malgrado tutte le proteste e tutti i *non possumus* di questo mondo nella Corte papale e nell'aristocrazia romana (che salvo poche nobili eccezioni è tutta clericale) nessuno veramente aspiri ad un ritorno di cose, che ben capiscono tutti essere impossibile. Anzi è nell'interesse dei clericali (parlo dei romani) che ciò non avvenga; il perchè? Eccolo in poche parole.

Dopo la venuta della Capitale ogni giorno è aumentata considerevolmente la popolazione; la qual cosa ha fatto sì che i terreni sono cresciuti di prezzo in un modo straordinario. Se si consideri che i cosidetti quartieri nuovi, cioè costruiti dopo il settanta, ricoprono una estensione vastissima e che quella che prima era campagna ora è città, non farà meraviglia che i proprietarii abbiano potuto vendere a 100 e persino 150 lire il metro quel terreno che prima era incolto e costava pochi centesimi.

Inoltre ogni giorno si espropriano a caro prezzo vecchi fabbricati per aprire nuove strade, per il monumento al Re Vittorio Emanuele, per misure d'igiene; ed alcune famiglie in queste espropriazioni guadagnano migliaia di lire l'anno. Supponiamo ora (si badi che è una semplice ipotesi) che la Capitale se ne andasse; è chiaro che quasi tutti quei signori che affettano tanto disprezzo per la causa liberale sarebbero enormemente danneggiati.

Tragga il benigno lettore le opportune conclusioni; a me basta far osservare che la cosidetta *questione romana* occorre studiarla e discuterla a Roma, non a Milano, a Torino, o a Napoli, sulle informazioni e sugli articoli peripatetici dei giornali clericali.

***

Da qualche tempo, come sapete, è a Roma un fervente apostolo della pace, il signor Hodgson Pratt, il quale, malgrado la sua avanzata età, lavora attivamente per il suo filantropico ideale. Venuto a Roma per stabilirvi un Comitato mercè la cooperazione dei più eminenti patriotti, per gettare anche in Italia le basi di una Associazione della pace, è riuscito nell'intento; ed oggi così ha dichiarato composto il comitato: Canonico senatore del regno, conte Pandolfi deputato, prof. Maineri, dott. Mazza, conte Luigi Pianciani deputato, prof. Enrico Ferri deputato, avv. Facelli, Gioachino Corti e prof. Luigi Ferri.

Auguriamo a questi egregi uomini di riuscire nel filantropico ed umanitario scopo. Intanto è da ammirarsi la energia del signor Pratt, il quale a 76 anni gira l'Europa per far proseliti e formare associazioni che si pongano in relazione e cooperino con quelle già potenti che vi sono a Londra.

***

Stasera alle 5.35 è giunto S. M. il Re, accompagnato dai ministri Crispi e Brin, dal conte Giannotti, dai generali Pasi, Lanza ed Abate, dai maggiori Apsosio e Stapone.

Erano ad ossequiarlo alla stazione i ministri Depretis, Bertolè-Viale e Grimaldi, il generale Durando, il marchese Gravina, Prefetto di Roma, il Sindaco Torlonia e le case militari civili di Corte.

S. M. il Re ha espresso ripetutamente la sua soddisfazione per l'ottima accoglienza e per il progresso delle arti che ha riscontrato all'Esposizione di Venezia.

***

A relatore per le modificazioni sull'imposta di registro e bollo, la Commissione per la tariffa doganale ha nominato l'on. Righi.

***

Per informazioni assunte da me direttamente al Ministero della guerra sono in grado di dichiarare premature tutte le voci di prossime spedizioni in Africa; perchè il Governo vuole agire dietro esplicite dichiarazioni del Parlamento. Cadono perciò tutte le notizie dei corrispondenti a secco, i quali han detto che al Ministero della guerra si studia e si prepara per un invio di 25,000 uomini. Come se ciò non dipendesse esclusivamente dalla Camera, la quale deve votare i fondi necessarii!

***

Al ministero della Istruzione pubblica è stato telegrafato oggi da Viareggio che l'on. Coppino va migliorando, e che da alcuni giorni non ha più febbre. Auguriamo all'egregio uomo di ristabilirsi presto in salute, e di potere ritornare fra breve al Minerva.

A. C.

Il disastro finanziario di Catania

Truffe a Palermo.

Di questo disastro si parlò ieri anche alla Camera. Ecco di che si tratta:

Alla Banca di depositi e conti furono scoperte tante cambiali per 142,000 lire, accettate e liquidate ad insaputa del Consiglio di sconto.

Fu destituito il capo dello sconto, che si crede sia una vittima del noto sensale Grecuzzo, latitante.

Anche nella vicina Giarre, del circondario d'Acireale, si subisce il contraccolpo dei *cracs* catanesi.

La Banca di credito, infatti, esistente a Giarre, è in liquidazione.

Vi sono compromesse molte case dell'isola.

A Noto (Sicilia) sono state scoperte delle falsificazioni di cambiali per tre milioni di lire.

In questo disastro è enormemente colpito il principe di Villadorata.

Molti negozianti sono falliti, parecchi hanno preso la fuga.

Il commercio è rovinato.

A Palermo fuggì il sensale di Piazza, Salvatore Nascia, dopo aver frodato oltre mezzo milione a varie persone falsificando molte firme, fra le quali quella del prefetto e del questore di Palermo.

Dicesi che portò seco circa 30,000 lire.

Egli falsificava le firme e metteva in giro cambiali accettate da Tizio e da Caio, ma che viceversa nè Tizio, nè Caio avevano mai vedute.

Questo bel giochetto durò per bemino, perocchè alla scadenza don Salvatore si presentava a pagare gli interessi e otteneva la rinnovazione degli effetti.

Accade finalmente che uno degli scontisti non volendo più sentir a parlare di rinnovazione, si presentò con la cambiale scaduta all'accettante, il quale a si cruda vista, restò... come il traente, e tutti e due guardaronsi in faccia immobili ed istupiditi.

Si cercò del Nascia, il quale pregò e ripregò, promettendo che avrebbe rimediato pagando; ma anzichè pagare, prese il volo. —

Tosto che egli fu scomparso, tutti coloro che possedevano effetti avuti per suo mezzo, corsero dai pretesi accettanti e fu così scoperta a man a mano un'infinità di garbugli congeneri e di genere diverso. Infatti, al *Caffè Oreto* per colazioni e pranzi lasciò un conticino di più che mille lire.

Pochi giorni prima della fuga, prese dai fratelli Facarotta un paio di brillanti per lire 3000, che furono subito pignorati per lire 2000 e pignorata anche la polizza di pegno per 600 lire.

Ebbe a truffare 130 lire perfino al povero cocchiere da nolo!

Un qui pro quo ed un senatore

Al ballo datosi in casa dei conti Papadopoli a Venezia martedì sera, un incidente molto comico successe al Senatore Michiel.

Ecco come lo narra l'*Arena* di Verona:

« Invitato il Senatore di andar pregare la contessa Papadopoli sua dama per la quadriglia d'onore, il vecchio gentiluomo si diresse invece dalla Regina seguitando a farle inchini e invitarla.

La Regina accortasene fece atto di sorpresa. Allora Michiel voltasi e trovasi petto a petto col Re.

Finisce col perdere la bussola e non sa più dove voltarsi. I Sovrani sorrisero benevolmente e misero il senatore sulla buona strada.

A MASSAUA

Il corrispondente della *Tribuna* telegrafa da Massaua in data di ieri 5:

Il primo buon effetto del blocco è l'arrivo a Massaua di molti capi assaortini, guidati da Shumomer. Essi giunsero stamane per dichiarare la loro amicizia all'Italia, e per chiedere la libertà di commercio della loro tribù a Massaua.

Saletta aderì purchè cinque capi assaortini rimangano come ostaggi ad Arkiko per riconoscere i loro compaesani e rispondere nel caso che le loro merci passassero in Abissinia.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 5.

Camera dei Deputati

PRES. BIANCHERI

Il deputato Bonaiuto interrogò sul disastro finanziario di Catania, e chiese la punizione dei malfattori che trovansi anche in qualche banca.

Il ministro Grimaldi dichiara che provvederà nei limiti della legge.

Si discute il bilancio dell'agricoltura, industria e commercio.

Arnaboldi fa considerazioni sul sistema seguito dal governo per distruggere la peronospora.

Fiorenzano raccomanda l'insegnamento agrario.

Cavalletto loda l'operosità del ministero d'agricoltura. Fa poi osservazioni su diversi capitoli del bilancio.

Mocenni sollecita un disegno di legge sul servizio ippico.

Fanno altre osservazioni Toaldi, Costa, Gallo, Indelli.

Di San Giuliano, parlando della crisi che traversa Catania, augura che si scopra presto chi ne ha la responsabilità e si dissipino le possibili esagerazioni. Spetta all'autorità giudiziaria a provvedere, ma chiama l'attenzione del ministro sulle conseguenze economiche.

Tubi insiste affinchè i Comizi agrari siano rimborsati delle spese sostenute per conto del governo.

Parlano ancora Costantini, De Zerbi, Luca relatore e Ferraris Maggiorino, rinviandosi la discussione alla seduta odierna.

Annunciasi un'interrogazione di De Zerbi sull'annunziata occupazione che la Spagna farebbe di un punto sulla riva africana del Mar Rosso.

Proclamasi il bilancio di grazia e giustizia approvato con 169 contro 28.

Levasi la seduta alle ore 6.

NOTIZIE ITALIANE

Una circolare di Crispi ordina ai questori una speciale sorveglianza sulla stampa libellista e sospetta di esercitar ricatti.

Si insiste a dire che segretario generale al ministero dei lavori pubblici, sarà l'on. De Seta.

Il colonnello di stato maggiore conte Dal Verme fu destinato al Comando di stato maggiore pel riparto della nuova istituzione « Cose d'Africa ».

Fu ordinato di approntare l'*Affondatore* e l'*Ancona*, per mandarli nelle acque di Candia a protezione di quella colonia italiana.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

5 maggio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	751.3	750.9	751.4	750.9
Umidità relativa	68	72	78	79
Stato del cielo	coperto	coperto	piovoso	coper.
Acqua caden.	—	—	7.3	17.4
Vento (direz.	E	W	S	—
Vento (vel. k.	2	8	4	0
Term. cent.	18.0	20.9	15.9	18.0

Temperatura { massima 23.5 / minima 16.1

Temperatura minima all'aperto 9.7.

Minima esterna nella notte 5-6 12.1

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4.35 pom. del 5 maggio 1887.

In Europa pressione massima 767 sull'Egeo, minima 741 sulla Finlandia. In Italia nelle 24 ore barometro salito di 5 mm. sull'Italia superiore, di 2 mm. a a sud, temperatura sempre elevata. Venti forti meridionali, pioggerelle in Piemonte ed in Liguria, caliginoso in molti luoghi. Stamane venti generalmente di sud, sereno specialmente all'est: barometro variabile da 765 all'estremo sud a 760 a nord-ovest.

Probabilità. — Venti sciroccali, cielo caliginoso, mare agitato sul Jonio e sull'Adriatico, pioggia sul Tirreno.

Dall'Osservatorio Meteorol. di Udine.

Associazione agraria friulana. Domani 7, l'Associazione è convocata in generale adunanza all'1 pom. nella Sede Sociale (Via Bartolini 3). La seduta è pubblica.

Il Consiglio dell'Associazione agraria è convocata all'1 1/2 pom. pure domani.

Circolo Artistico. Questa sera alle ore 8, ha luogo l'adunanza generale del Circolo coll'ordine del giorno, già da noi annunziato.

Appunti Cividalesi. Il nostro corrispondente ci scrive:

La Società del Tiro a segno.

Nel 1884 questa veniva promossa da un Comitato di cittadini con alla testa l'egregio sig. Luigi Carbonaro, il quale d'allora in poi ne fu il Presidente e l'anima.

I soci che dapprincipio erano 219, si elevarono nel 1886 a 403, e già, nel corrente anno, a 460.

Quest'ultimo aumento è dovuto al fatto, che la Presidenza apriva speciali iscrizioni per i militari di terza categoria chiamati alle armi per l'istruzione.

Ogni anno vi sono in media due periodi di esercitazioni di tiro al poligono della Società.

Ogni anno, una o due gare con sempre migliori risultati.

E nel 1886 venne qui bandita una gara provinciale di rappresentanza, a cui concorsero sei società della provincia. Quella di Cividale riportò il primo premio, consistente in una medaglia d'oro, e la consorella di S. Daniele il secondo, ossia la medaglia d'argento.

Nel corrente anno la Società cividalese ha preso parte alla gara che si tenne in Venezia addì 28, 29, 30 aprile p. p. ed era rappresentata dai signori Bevilacqua Francesco, Ciban Vittorio, De Pollis avv. Antonio, Dorli Giuseppe e Gabrici Giacomo Sindaco di Cividale. La rappresentanza era accompagnata dal benemerito Presidente, signor Carbonaro.

Nella gara delle rappresentanze, la nostra Società riportava il sesto premio su sedici Società concorrenti da tutto il Veneto.

Nella gara *Vittorio Emanuele* il sig. Ciban ottenne il quinto premio (Wetterli, dono del Ministero) ed il sig. Bevilacqua l'ottavo (una coppa d'argento dono del Sindaco di Venezia).

Nelle altre categorie, il sig. Gabrici conseguì la medaglia di bronzo di primo grado, il nob. de Pollis una simile di secondo grado ed il Bevilacqua la menzione onorevole.

In complesso furono sei i premi che i Cividalesi riportarono alla gara regionale di Venezia.

E con questi risultati lusinghieri e che promettono di farsi sempre migliori, quali incoraggiamenti ed aiuti sono largiti dalla Provincia e dal Governo?

Nè questo nè quella hanno contribuito un centesimo, benchè la Società abbia toccato il suo quarto anno di vita. Nemmeno i tre quinti incombenti allo Stato ed il quinto alla Provincia, sulla parte passiva del bilancio straordinario, furono versati alla Società, avendo questa dovuto acquistare col proprio perfino le armi. La Direzione provinciale trascura affatto il nostro sodalizio non approvandone nè preventivi nè consuntivi. Insomma, se non vi fossero la buona volontà dei soci e lo zelo a tutta prova del Presidente, la Società avrebbe dovuto morire.

Stabilimento A. C. Rossati e C. (Vedi avviso in terza pagina).

Una cassa rurale di prestiti a Villa Santina verrà inaugurata nel giorno di domenica 8 corrente. Vi assisterà il dott. Leone Wollemborg, il quale terrà una conferenza, alla quale sono stati invitati i Sindaci dei paesi vicini.

In Piazza Garibaldi si collocano i paracarri all'intorno del monumento e delle ajuole; ciò va bene; ma si potrebbe in grazia sapere perchè i paracarri a destra del monumento differiscono da quelli a sinistra che sono di forma differente e dimensioni minori...?

Un ufficiale friulano dell'armata d'Africa che si distingue. Il tenente dei bersaglieri *G. B. Milani* che guidò coraggiosamente un plotone nell'ultimo scontro col brigante Debeb, ebbe la *menzione* onorevole.

Le nostre più sincere congratulazioni al prode ufficiale e alla sua famiglia.

Bolli sui cartelli. Leggiamo nei giornali di Venezia:

« L'intendente di finanza ci avverte che restano esclusi dall'obbligo del bollo i Cartellini posti sopra le merce unicamente per indicarne la qualità ed il prezzo colla leggenda ad esempio: lire 3.50 al metro, lire 3 al metro tutta lana, lire 2.50 doppia altezza tutta lana e simili, perchè questi cartelli posti sopra la merce piuttostocchè ad avvisi al pubblico, sono da equipararsi alle etichette e marche di fabbrica che per costante sistema furono sempre ritenute esenti da bollo. »

Ci assicurano che tale disposizione verrà applicata probabilmente ancora in giornata anche alla nostra provincia dall'egregio intendente comm. Dabalà.

Maggio va adagio — dice un proverbio che sentiamo ripetere questi giorni nelle famiglie da chi, impressionandosi di qualche ora calda, vorrebbe relegati nei cassoni le vesti pesanti del verno, per indossare le vesti d'estate. Andiamo adagio che più facilmente si va sani.

Intanto le brave massaie pensano a preservare le vesti loro e de' rispettivi padroni, mariti, figliuoli ecc. dalle tignuole che non hanno riguardi di sorta ed entrano colle stesse ali tanto nel

palazzo del ricco quanto nella capanna del povero, preferibilmente anzi nell'abitazione del ricco tanto più che molti poverelli, se hanno qualche capo meno male, affidano al pio Monte di Pietà l'incarico della conservazione contro le tignuole.

E! ecco venir a casa le serve colle cartine di pepe da metter fra le vesti, altre colla canfora, le più utilizzatrici levano da qualche canto delle *punte* di zigaro, raccolte man mano si trovarono per i pavimenti o nei tondi che si levarono dalla mensa.

Molte volte si pensa se si potesse far uso di qualche liquido atto a levare le macchie e contemporaneamente adatto a tener lontane le tignuole? Si è fatta ricerca se questo liquido esiste, ma i farmacisti nostri non risposero affermativamente, mentre una egregia signora ebbe la ricetta del chimico Pavesi di Mortara, d'una soluzione la quale si presta in grado eminente a togliere la maggior parte delle macchie sopra le stoffe di lana e seta, senza menomamente danneggiare i tessuti ed i rispettivi colori.

Processo di preparazione.

Alcool a gradi 36	Parti 20
Ammoniaca puriss. e concentrata	» 5
Canfora in polvere	» 1
Benzina purissima	» 2
Etere solforico	» 1
Glicerina purissima	» 2
Olio esenziale di lavanda	» 1/2

Si mescoli esattamente il tutto secondo l'arte, e quindi si filtri e si conservi in vaso chiuso.

Quest' acqua è incolora, limpidissima, ha un odore piuttosto aggradevole di alcool etereo, ammoniacale, canforato; messa in contatto colle macchie le rende solubili anche nell'acqua semplice per cui vengono levate completamente fregandole con conveniente spazzolino. Essendo molto aromatica si presta pure a tener lontane le tignuole ed altri roditori di lana e pelle, bastando all' uopo spruzzare con esse leggermente i tessuti.

Il Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana, n. 10 contiene:

Associazione agraria friulana — Riunione sociale ordinaria: Seduta consigliare ordinaria: Per i signori che hanno prenotato solfo acido e solfato di rame — Società cooperative per l'acquisto di materie prime e sindacati agricoli (Domenico Pecile) — Notizie da poderi ed aziende della provincia — Il casello sociale di Mione (don Pietro Paulini) — Domande e risposte. Risposta a domanda n. 2 (F. Viglietto). Nuove domande (L. Grotto, F. Viglietto) — Bibliografie. Guida del Friuli. Illustrazione del Comune di Udine (La Redazione). I vigneti del cav. Luigi Parà presso La-Mora d'Alba (Piemonte) (G. B. Pitotti) — Fra libri e giornali. Le malattie della vite ed i concimi (F. Viglietto). Un brano di conversazione al Circolo enofilo di Roma intorno all'uso del solfato di rame. La talea della vite ad un occhio (Lena Fior). Costruzione del pollaio (M. Calcagnotto) — Notizie commerciali. Sete (C. Kechler) Stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di commercio ed arti di Udine (L. Conti) — Notizie varie.

Comm. Luigi Giacomelli

Da Treviso mi giunge notizia che nella scorsa notte alle ore 3 si è spento quest' Uomo benemerito, sul quale si raccoglievano la venerazione e l'affetto della intiera città, senza distinzione di ceti o di partiti.

Nato a Tolmezzo nel 1787, spese la sua lunga e operosa esistenza in vantaggio della famiglia e dei congiunti, e in servizio pubblico. Fu l'anziano e quasi il capo di quella forte schiatta dei Giacomelli, che in parecchi de' suoi ha dato e dà esempio di ciò che vale il lavoro ordinato e perseverante.

Da pochi mesi Egli aveva perduta la degna compagna della Sua vita. Fin d'allora apparve che fra breve Egli l'avrebbe raggiunta; e si deve alle cure infinite dei suoi, a quelle specialmente della nipote, angelo della famiglia, se il triste momento venne ritardato fin qui.

Facendo pubblico ricordo dell' Uomo a cui io era legato da vivissimo sentimento di gratitudine per i ricevuti benefici, rendo anche omaggio alla benedetta memoria di mia madre, la quale non mi parlava mai di suo fratello Luigi senza che gli occhi le si gonfiassero di lacrime di affettuosa commozione.

Udine, 6 maggio.

Avv. L. C. Schiavi.

Dopo breve malattia ieri alle ore 5 pomeridiane, passò a miglior vita **Mario** fu Giovanni **Berletti** d'anni 74.

La moglie Anna, la figlia Margherita ed il genero Innocente, danno si doloroso annunzio.

I funerali seguiranno domani 7 maggio alle ore 8 1/2 ant. partendo dalla casa n. 19 via Paolo Canciani alla parrocchia del Duomo.

A

Federico Malacrida

MILANO

Leva la testa, e fa che t'assicuri;
Che ciò che vien quassù del mortal mondo
Convien che a nostri raggi si maturi.

DANTE.
(Paradiso, Canto XX).

Altre due tombe!....

Decisamente il sentiero della vita è disseminato di triboli e di croci.

Morte spietata ha crudemente furato altri due figli, leggiadrissimi a quell' anima cortese, appassionata, sensibile, ch'è il nostro concittadino **Federico Malacrida**.

In tale jattura la gentil Milano, offri elette onoranze, condoglianze e conforti pietosi.

***

Profondamente addolorato il cognato dell' egregio concittadino, scrive in lagrime.

Quattro avelli!
Militia est vita hominis super terram.
GIOBBE

Vi sono dolori che è impossibile descrivere ed ancor meno lenire.

In otto giorni Federico Malacrida, amato tra noi, stimato in Milano, qual distinto Gerente della spettabile e rinomata Ditta *Fratelli Bocconi*, perdeva quattro suoi leggiadri, idolatrati figliuoletti: **Aristide, Vittorio, Teobaldo, Noemi!**

Al padre ed alla madre sventuratissimi, non resta ora che il conforto dei due figli superstiti, l'Ottavio ed Emilio.

Che il cielo glieli conservi! Dio ridoni, col tempo, ai miseri genitori calma rassegnazione, mentr' essi ispirandosi al culto delle memorie, ricorderanno sempre l'allegro, ineffabil sorriso di quegli angioletti, morti coi nomi cari di papà e mamma sulle rosee labbra.

Il compianto di quanti hanno intelletto d'amore valga a dimostrare al povero Federico e alla consorte sua diletta, la parte che prendono al loro dolore.

Udine, maggio 1887.

G. B. M.

***

Poveri genitori! la strage d' innocenti, che patiste, ha commosso ogni cuor gentile.

Aristide e Vittorio, Teobaldo e Noemi, erano la gioia, la festa, il sorriso di vostra casa; oggi non son più! Dormono in Cimitero:

Quante care armonie! quanti profumi!
Quanta vita d'amor ivi trasfusa!

Angoscioso pensiero!

Aristide e Vittorio, Teobaldo e Noemi, erano la grazia, l'incanto, l'ideale di quanto è bello, forte e gentile; erano il fiore, la gemma, la poesia di vostra casa; oggi non son più!

Cosa bella e mortal passa e non dura.

Straziante realtà!

Quei quattro fanciulli erano una dolce e trasparente incarnazione di chiaro di luna, di canto d'usignuolo e di profumo di rosa; in breve qual guizzo di luce e di speme, ch'erradia e sfugge come lampo che abbaglia e colpisce; morte implacabil, crudelmente seppelliva Aristide, spegneva Vittorio: indi atroce incrudiva, poichè, mentre si tumulava Teobaldo, ratta, fulminea recideva Noemi!

Poveri genitori, coraggio! — Non vedrete più il dolce viso de' vostri Amorini, ma, ne sentirete le loro ali di Cherubini.

Gli Angeli non muoiono:

Albe che nel meriggio si accendon a nuov'era
Scintille che dileguansi verso l'eterno lume

partono per legge inesorata di natura, ma, possono ritornare per virtù d'Amore e di Fede.

La Fede e l'Amore sono balsamo fecondo ai cuori nobili ed alle menti elette, che, ripugnanti alla schiacciante credenza del *nulla* si confortano nella celestial certezza d'una vita *immortale*.

La divina sapienza insegna, nei supremi affanni, a sperare ed amare.

Coraggio!

Quattro Cherubini si son, l'un dietro l'altro, spenti: ben presto un Angioletto, rinascerà a beatvi di luce e di sorrisi.

E' questa la speme, l'augurio, il verde fior del camposanto d'ogni cuor pietoso.

***

Intanto, Federico e Celestina, tregua al pianto: pensate alla vostra preziosa salute — troppo ella è affranta nelle dure prove del severo destino.

Va, o Federico, alla campagna — in que' giardini, in quelle aure salubri, a quelle acque argentee, rifloriscono le rose sui volti, come sulle aiuole i fiori.

I tuoi figli Ottavio ed Emilio hanno bisogno di moto, d'aria e di luce.

Va, o Federico, ed il tuo abbattuto spirito sarà rialzato: va, e la tua salute avrà ristoro.

Per gli amici

Udine 5 maggio 1887.

F. Olivo.

TELEGRAMMI

Giers si ritira.

Mosca 5. Dopo numerose contraddizioni si può affermare che oggi fu deciso il ritiro prossimo di Giers.

Schouwaloff ambasciatore a Berlino lo rimpiazzerà probabilissimamente.

Terremoti e vulcani in America.

New-York 5. Un terremoto fu segnalato ieri e si è inteso da California fino al Messico.

Una montagna sprofondata presso Tuscon. Torrenti d'acqua sgorgarono dal suolo aperto presso Benson ed Arizona.

Un lago di quaranta are si è formato presso Tombston. Tuttavia nessun incidente fu segnalato.

La durata del terremoto fu di otto e di quattro minuti.

New-York 5. I terremoti continuano. Dispacci dal sud ovest annunziano che si sentirono in tutta l'Arizona meridionale, a Benson sei scosse distinte.

Si annunzia da iermattina che un cratere vulcanico sarebbesi aperto alla sommità di una montagna situata a venti miglia di distanza da Benson. — L'eruzione sarebbe attivissima.

Segnalasi altra eruzione vulcanica nelle montagne di Sanjosè nel Messico nel Picco più elevato del monte Chivato-Crotto.

Un disastro nelle miniere.

Londra 4. Un dispaccio da Victoria, Columbia inglese, annunzia che in seguito ad una esplosione di gaz, 150 minatori furono seppelliti nella miniera di Vansino nell' isola di Vancower: disperasi di salvarli. La miniera arde.

Sempre investimenti.

Perpignano 5. Entrando stamane in Barcellona il vapore *Aiaccio* della compagnia Transatlantica, partito da Cette per Algeri abbordò l'*Asie* vapore della compagnia Frayssinet uscente da Barcellona.

L'*Asie* calò immediatamente a fondo.

L'equipaggio e parte dei passeggieri dell'*Asie* fu raccolto a bordo dell'*Aiaccio* che entrò a Portvendre.

Il numero dei scomparsi è ancora ignoto.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 5 maggio

R. I. 1 gennaio 98 95 — R. I. 1 luglio 96.78
Londra 3 m. a v. 25.40 — Francese a vista 100.95

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.1/8	a 200.5/8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 5 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	785.50
Londra	25.37— /	Banca T.	—.—
Francese	100 92 1/2	Credito it. Mob	1023.—
Az. M.	775.—	Rend. ital.	99.— /—
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 5 maggio

Mobiliare	449.50	Lombarde	138.—
Austriache	374.50	Italiane	97.25

LONDRA, 4 maggio

Inglese	102.3/4	Spagnuolo	—. /—
Italiano	96.— /—	Turco	—. /—

Particolari.

VIENNA, 6 maggio

Rend. Aust. (carta) 81.40; Id. Aust. (arg.) 82.40
Id. (oro) 112.—
Londra 126.90; Nap. 10.— /—

MILANO, 6 maggio

Rendita Italiana 99.02 serali 98.85

PARIGI, 6 maggio

Chiusa Rendita Italiana 97.85
Marchi 124.— l'uno —.—

P. VALUSSI, Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

---

Oltre 1000 certificati di medici. — **Proprietario Ign Ungar Budapest Béla utca 1.** — **Otto medaglie di primo grado.**

Depositi in Udine

De Candido Domenico.
Francesco Comelli.
Francesco Minisini.
Angelo Fabris.
Bosero Augusto.
Giuseppe Girolami.
ecc. ecc.

A U. 8|4 1878

Analisi Chimica

fatta da me personalmente alla sorgente dell'acqua amara « *Victoria* »
Il peso specifico importa per 17.0 R. 1.05352

In un litro d'acqua sono contenuti

Solfato di magnesia	Gr.	32.3800
» soda	»	20.9540
» potassa	»	0.3105
» calce	»	1.6020
Cloruro di sodio	»	2.2431
Carbonato di sodio	»	0.4980
Terra allumina	»	0.0229
Acido silicico	»	0.0444
Somma		58.0549

Acido carbonico in parte libero ed in parte combinato 0.3889.
Prof. M. BALLO chimico della città di Budapest.

VICTORIA

Genuina acqua amara purgativa di Buda

Che l'acqua amara della sorgente « VICTORIA » sia la più ricca di sostanze minerali, lo si deduce dalle qui riassunto analisi:

SORGENTI	In mille grammi: Totale degli elementi fissi	Contenuto di solfato di magnesia
Victoria di Buda	**58.05**	**32.38**
Rákóczy	53.53	23.00
Franz Josef	52 20	24 78
Hunyadi János	41.73	18.14
Mattoni	37 55	16.68

Attestati dei medici

Napoli: Dr. Prof. Comm. Mariano Semmola. *Genova:* Dr. Prof. Cav. E. Maragliano Dr. A. de Ferrari. *Manchester:* Prof. Dr. H. E. Roscoe. - *Modena* Dr. Prof. Franc. Generali, Dr. Prof. A. Sever - *Verona:* Dr. A. Casella, Dr. O. Cav. Videmari. Dr. F. Brun. - *Venezia:* Dr L. Negri. - *Trieste:* Dr. Manussi - *Torino* Dr. Cav. Albertoli, Dr. C. V. Canton. Dr. Prof. Cav. Tibone. Dr. Prof. Bergesio Libero. Dr. Prof. Coman. S. Laura. Dr Cav. G. Gibello, ecc. ecc.

Depositi vengano stabiliti, dove se ne richiamano.

Direttore per l'Italia Oneto Cav. Davide, Genova Vico Mele.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.35 »	» 9. »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.?5 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

PREMIATO STABILIMENTO BALNEARE

DI

LEVICO

aperto dal 1 Maggio all'Ottobre di ogni anno

ampliato in quest'anno di 40 stanze 30 stanzini da bagno riscaldati a vapore, con galleria interna di passeggio. Il **figliale Stabilimento alpino del VETRIOLO,** a metri 1490 sul mare, dal **15 giugno al settembre,** anche questo di recente fabbrica tutto nuovo.

Coll'acqua **Arsenicale-ferruginosa-rameica** di pura fonte naturale, senza artificio, presso che **unica,** per le cure esterne ed interne nelle malattie: *discrasia del sangue, anemia, clorosi, malattie mugliebri, sterilità, debilezza procreativa ed impotenza, malattie della pelle, gotta, reumatismi cronici, sofferenze del midollo spinale e de'nervi, nella scrofola, nella sifilide ecc. ecc.*

Deposito generale pel Regno d'Italia dell'acqua da bibita e da bagno presso il sig. **Carlo Giupponi** Farmacista in TRENTO al quale vorranno rivolgersi i signori committenti.

LA DIREZIONE

PREMIATA VERA FONTE

Ai Signori Medici e Rispettabile Pubblico

Peio

Onde evitare la deplorevole confusione che si tenta fare della VERA E RINOMATA ACQUA DI PEJO, con altre che in Peio non sono mai esistite, l'onorevole Rappresentanza di questo Comune in seduta odierna ha deliberato di rendere pubblicamente noto, che il solo sig. LUIGI BELLOCARI di VERONA si è reso deliberatario all'asta pubblica della Vera e rinomata Fonte di Peio, che l'acqua messa da altri in commercio non è di questo Comune. Chi desidera quindi avere l'acqua vera di Peio esiga dal Farmacista l'acqua smerciata dal sig. LUIGI BELLOCARI DI VERONA, osservando che l'etichetta d'ogni bottiglia porti scritto ***Vera fonte Peio*** *Impresa Luigi Bellocari Verona* e nel suo centro il *Timbro del Comune di Peio.*

Peio 27 marzo

Per la Rappresentanza Comunale
BENVENUTI GIUSEPPE Capo Comune (*Sindaco*)

FERRO PAGLIARI

DEL CHIMICO FARMACISTA PROF. GIOVANNI PAGLIARI

Premiato con 11 medaglie.

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

Quantunque pel grande successo ottenuto, questo preparato chimico, d'uso ormai mondiale non abbia d'uopo di clamorosa pubblicità, nondimeno ci piace riportare il giudizio emmesso dalla **Clinica Medica di Firenze,** colla memoria del dott. Luigi Vanni, aiuto professore nella Clinica stessa.

Il *Ferro Pagliari* è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza.

Tutte le forme delle oligemie curabili (anemia) guariscono prontamente sotto l'uso di esso.

I disturbi gastrici e intestinali non formano controindicazione al medesimo, avvantaggiandosene anzi rapidamente mercè l'acido cloridrico che fa parte del preparato.

Il *Ferro Pagliari* riesce tollerato anche quando non lo furono altri preparati e non produce mai stitichezza.

Nessuna età è controindicazione alla sua amministrazione dopo lo slattamento.

Chiunque desiderasse una copia della suddetta memoria, che rifesce di tutti i casi ne' quali venne esperimentato e riporta tutti gli altri giudizi, può averla gratis, facendone domanda anche con semplice biglietto da visita al **Deposito Generale Pagliari e C.,** Firenze, *Piazza S. Firenze.*

Guardarsi dalle **contraffazioni** esigendo sempre sull'involucro la firma G. Pagliari.

Bottiglia grande (*per una cura completa*) lire 3.—. Bottiglie piccole lire 1.—.

Deposito in tutte le principali farmacie del Regno.

Il sovrano dei rimedi

DEL FARMACISTA **L. A. SPELLANZON** DI VENEZIA
S. GIOVANNI E PAOLO

premiato con medaglia d'oro dall'accad. naz. farmaceutica di Firenze.

Questo rimedio, che si somministra in Pillole, guarisce ogni sorte di malattie, si recenti che croniche, purchè non sieno nati esiti o losioni e spostamenti di visceri. Come il detto Rimedio possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellanzon lo prova con l'operetta medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principii della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorità de' classici.

Il prezzo di dette Pillole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole **L. 1.30** la scatola, la quale sarà corredata dell'istruzione firmata dall'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Venezia* S. Giovanni e Paolo dal Proprietario e da A. Ancillo — *Ceneda,* L. Marchetti — *Mira,* Roberti — *Milano,* Roveda — *Mestre,* Bettanini — *Oderzo* Chinalia — *Padova* Cornelio e Roberti — *Sacile* Busetti — *Torino* G. Geresole — *Treviso* G. Zanetti — *Verona* Pasoli — *Vicenza* Dalla Vecchia — *Bologna* Zarri — *Conegliano* Zanutto — *Pordenone* Roviglio e Polese.

UDINE, alle farmacie Bosero Augusto dietro il Duomo, F. Alessi diretta dal sig. Luigi Sandri e alla drogheria Francesco Minisini in via Mercatovecchio.

Deposito generale pei farmacisti della città e dintorni presso l'amministratore del « Giornale di Udine. » 46

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO
Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO
Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

27

CONI FUMANTI
per disinfettare e profumare
LE ABITAZIONI

abbruciandoli spargono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria è infetta. Un'elegante scatola Lire 1.

Deposito in Udine all'Ufficio del *Giornale di Udine.*

NB. Si spediscono ovunque, anche parecchie scatole, per pacco postale aggiungendo Cent. 50 all'importo.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO** e **RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire **100,000,000** - Emesso e versato Lire **55,000,000**

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Marini, 1

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del mese di Aprile per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Prezzi discretissimi — 15 Maggio il vap. **Washington** — 1 giugno » **R. Margherita** — 15 » » **Perseo** — Prezzi discretissimi

PER RIO JANEIRO E SANTOS (Brasile)

Il 22 Maggio 1887 il vap. postale **Bengala,** il 22 giugno il **Paraguay.**

Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO
Ogni due mesi a cominciare dal 15 Maggio 1887 col vap. Washington

Per informazioni ed imbarco dirigersi in Genova Piazza Marini n. 1, in UDINE Via Aquileja n. 71. 33

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti.